

# LE INTERVISTE A QUATTRO ESPERTI ITALIANI DI E-LEARNING: Antonio Calvani, Luigi Guerra, Roberto Maragliano, Pier Cesare Rivoltella

Di Laura Corazza

## 1. Parliamo di e-learning in ambito universitario. Quali sono, secondo lei:

- tre possibili vantaggi dell'e-learning sulla didattica universitaria tradizionale

CALVANI

Si possono indicare tre ordini di “potenziali” vantaggi:

- a) vasto accesso a contenuti informativi remoti: il fatto che essendo sulla rete si può usufruire dell’immensa “enciclopedia internet”;
- b) amplificazione delle forme di condivisione e collaborazione interpersonale: si può in varia misura appartenere a più gruppi o comunità di lavoro allo stesso tempo, avvalendosi degli apporti che da queste possono provenire;
- b) personalizzazione delle interazioni acquisitive: si può interagire nei momenti più opportuni, al di là dell’orario della “lezione in aula”, secondo stili e tempi personali.

In breve l’e-learning consente

- a) rispetto ai sistemi in presenza, una maggiore flessibilità nella possibilità di fornire il supporto personale, nel senso di aggiornamento dell’informazione, chiarimento, consiglio, incoraggiamento.
- b) rispetto agli altri sistemi a distanza (Fad di I e II generazione) la possibilità di vivere l’esperienza stessa dell’apprendimento come *esperienza sociale, condivisa con altri soggetti, all’interno di una comunità di cui si fa parte*. Da un lato è possibile dunque un potenziamento della relazione di cura (altri intervengono, si fanno carico del mio problema, mi supportano, anche emotivamente oltre il tempo ristretto del rapporto in presenza), dall’altro è possibile condividere la propria condizione di studente in modo non troppo dissimile dalla classe reale (classe virtuale) ed esperire il senso di appartenenza ed inserimento progressivo in una comunità di esperti da cui si riceve adeguato apprezzamento, accrescendo altresì le possibilità del lavoro collaborativo, necessariamente limitate negli incontri in presenza.

GUERRA

1. Aumenta la quantità di dati informativi a disposizione, richiedendo la capacità di scegliere valutandone la qualità;
2. le lezioni possono essere strutturate in modo da aumentare l’efficacia comunicativa del docente, consentendo forme di differenziazione e un’accurata preparazione dei materiali.
3. in particolare, favorisce strategie didattiche differenziate per consentire a tutti gli studenti di raggiungere un medesimo obiettivo (individualizzazione) e di perseguire obiettivi formativi diversi, in funzione di identiche o differenti strategie didattiche utilizzate (personalizzazione);
4. opportunità di forme continuative di rapporto studente/docente e di collaborazione fra studenti fino a giungere alle frontiere più innovative del cooperative learning;
5. possibilità di assicurare il conseguimento di competenze di natura metacognitiva, interpretando l’educazione come costruzione critica di cultura da parte del singolo studente e del gruppo, con particolare attenzione al *processo*, cioè alla messa a punto di strumenti consapevoli e trasferibili d’apprendimento.

MARAGLIANO

Premetto che:

- sotto l’etichetta e-learning stanno molte cose, e molto diverse tra di loro
- l’e-learning di cui mi occupo sul piano scientifico (vedi la cura di *Pedagogie dell’e-learning*, Roma-Bari, Laterza, 2004) e che mi sforzo di realizzare sul piano operativo (<http://ltaonline.learning.uniroma3.it>) riconosce un valore più elevato all’interazione e alla collaborazione, cui corrisponde un minore rilievo concesso all’erogazione di contenuto, almeno rispetto alle idee e alle pratiche correnti;

- in questa prospettiva, che potrebbe essere etichettata come 'esigente', l'e-learning si pone il problema non tanto di simulare la didattica in presenza quanto di sviluppare una sua propria, autonoma prospettiva di ricerca e di intervento, il cui significato, una volta consolidato, potrebbe retroagire positivamente sulla percezione dell'insegnamento *tout-court*, sollecitandolo ad un impegno di ri-concettualizzazione.

Ne viene che, a mio avviso (e in relazione al tipo di esperienza fin qui accumulata), una positiva iniezione di didattica online, in particolare se sviluppata nella direzione sopra indicata, non potrebbe fare altro che bene alla didattica universitaria, in quanto l'aiuterebbe a:

- incrementare drasticamente la quantità e la qualità dei dati di informazione
- rendere più flessibile e aperto l'impegno di riproduzione e sviluppo del sapere
- valorizzare, come risorsa inesauribile di energia cognitiva e affettiva, il rapporto fra sapere formale e sapere informale.

In altri termini, sollecitata dall'e-learning, la didattica universitaria corrente avrebbe modo di pensarsi (e ripensarsi).

#### RIVOLTELLA

- 1) Comporta una maggiore preparazione del syllabus del corso oltre che dei materiali di supporto alla didattica contribuendo a migliorare la qualità della comunicazione formativa.
- 2) "Apre" la didattica in senso dialogico e collaborativo contribuendo a superare modelli frontali troppo rigidi.
- 3) Favorisce una migliore comunicazione tra docente e studenti incrementando la possibilità di individualizzare l'insegnamento.

**- tre condizioni di base indispensabili per avviare un progetto di didattica universitaria in e-learning;**

#### CALVANI

1-Il fattore più importante, sulla base delle indagini sinora effettuate, ad esempio dalla stessa CRUI, va ricercato sia nell'atteggiamento degli stessi docenti e nel supporto istituzionale fornito dagli organi accademici: da un lato occorre una buona comprensione (attualmente carente) della natura stessa dell'e-learning, dall'altro un forte supporto istituzionale al progetto: il limite maggiore della didattica e-learning nella università normale, al momento è legato al fatto che tale didattica si presenta poco "organica", sostenuta per lo più da pochi docenti innovatori.

2- il secondo fattore è la possibilità di esercitare un controllo finanziario da parte dell'organo stesso che attiva il corso (corso di laurea, master), in modo tale che il piano finanziario possa prevedere un funzionale rapporto costi-ricavi, a seconda delle tipologie di e-learning scelta

3-Al terzo posto metterei un sistema di formazione di e-tutor preparati a gestire le interazioni in aula virtuale

Nota: la disponibilità di un ambiente di apprendimento tecnicamente flessibile e ben supportato è sicuramente un altro fattore importante. Tuttavia questo fattore, che tradizionalmente è stato considerato, **il più** importante, oggi è stato ridimensionato, data anche la grande disponibilità di piattaforme Open Source di cui le Università possono agevolmente avvalersi.

#### GUERRA

1. Rivendicare la superiorità del modello educativo rispetto al modello tecnologico: il secondo deve essere ricondotto al servizio del primo attraverso la riaffermazione della necessaria subalternità dei mezzi rispetto ai fini;
2. dedicarsi ad una specifica programmazione e progettazione didattica, avendo come riferimento il modello trasmissivo/riproduttivo, ma anche quello costruttivista, centrato sul processo d'apprendimento così come su emozioni e motivazioni;
3. avvalersi di figure professionali specifiche.

## MARAGLIANO

E' presto detto:

- curiosità e flessibilità, da parte dei docenti
- disponibilità all'agire autonomo, da parte degli studenti
- accettazione di una logica collaborativa, da parte di tutti (docenti, studenti, addetti dell'apparato amministrativo).

Tutte cose che non si possono comprare, né imporre per decreto.

## RIVOLTELLA

- 1) Consapevolezza e supporto da parte dei decisori.
- 2) Uno staff di supporto tecnologico-didattico che lavori in presa diretta con i docenti delle diverse facoltà (nella nostra esperienza, un project manager e-learning con queste caratteristiche per ogni facoltà).
- 3) Disponibilità di soluzioni tecnologiche.

**- tre "cose" da evitare nell'e-learning.**

## CALVANI

Ad es:

- 1) identificare la didattica e-learning con semplice attività di didattica erogativa (vuoi attraverso videoconferenza, scelta o learning object),. L'e-learning trova i suoi punti di forza in modelli didattici problem o collaborative based.
- 2) identificare la qualità dell'e-learning con il puro rispetto di standard informatici (Scorm ecc.), come accade nella legge Moratti Stanca
- 3) sottovalutare l'importanza degli incontri in presenza, per le tipologie di apprendimento per le quali questa appare realmente necessaria (ad es..apprendistato, modellamento, momenti decisionali in piccolo gruppo.); la soluzione migliore per l'università infatti rimane quella blended.

## GUERRA

1. Spendere gran parte delle energie per affrontare il problema delle piattaforme e per valutare programmi e macchinari, dimenticandosi del *logos* (cioè del modello interpretativo) che pure c'è nella radice di tecno-logia;
2. limitarsi ad un'esperienza educativa di tipo monocognitivo (trasmissivo/riproduttivo), dimenticandosi della necessità di promuovere il cosiddetto "pensiero scientifico" e di stimolare la capacità e la motivazione a costruire percorsi originali di comprensione e rivisitazione della cultura;
3. lasciarsi tentare da corsi erogati interamente in modalità e-learning, che non corrispondono alle esigenze della didattica universitaria.

## MARAGLIANO

Anche qui, sinteticamente:

- vendersi ai venditori di piattaforme
- parlarne senza farne esperienza
- farne esperienza senza parlarne

## RIVOLTELLA

- 1) Reduplicare le pratiche didattiche tradizionali favorendone solo un aggiornamento di formato
- 2) Non rispettare il principio di significatività perdendo di vista i bisogni reali dei diversi. corsi/corsisti (disporre di un corso online e non utilizzarlo e' peggio che non disporre di un corso online).
- 3) Risolvere la questione sul piano della pura tecnologia senza ritenere primaria, invece, la progettazione didattica.

**2. Qual è, a suo parere, un possibile contributo dell'e-learning in relazione alle sfide etiche,**

## politiche e sociali della società della conoscenza?

### CALVANI

In generale l'e-learning può fornire un contributo generale allo sviluppo della conoscenza come impresa collettanea, può rappresentare un volano efficace per il trasferimento (ed anche per la costruzione) di conoscenza, tra attori di varia parte del mondo.

La costituzione di comunità on demand, (coadiuvata a forme di mobile learning ed Ambient Intelligence) offrendo la possibilità di trovare immediatamente la risposta ad un problema, può inoltre avere particolare valore aggiunto per soggetti disabili

Il problema dell'e-learning però va globalmente di pari passo con il problema dell'accessibilità e del digital divide che accompagnano lo sviluppo delle tecnologie di rete. Insomma ci sono dei nodi alla base, che non dipendono dall'e-learning in sé, ma dalle scelte politiche e sociali che pilotano il futuro delle tecnologie: al momento il divario digitale non sembra attenuarsi. E d'altro canto l'e-learning si presenta al momento anche come condizionato da ideologie tipicamente occidentali: la globalizzazione dell'e-learning fa emergere in modo stridente un conflitto reale di culture, per quanto si tenda ad opacizzare questo aspetto dietro l'apparente neutralità delle tecnologie.

### GUERRA

La società contemporanea, quella postindustriale e della post-modernità è anche società del cambiamento, quindi dell'incertezza, e richiede all'individuo lavoratore la capacità di adattamento e di apprendimento continuo, nonché competenze nuove. Attraverso l'e-learning, che crea nuove situazioni e nuovi contesti d'apprendimento, è forse possibile raggiungere le competenze necessarie alla produzione del sapere (oltre che alla riproduzione), stimolare la motivazione, promuovere un pensiero scientifico e quindi quelle competenze metacognitive e fantacognitive che consentono l'utilizzo di strumenti di indagine diretta. La direzione fantacognitiva si propone in particolare di valorizzare l'espressione originale e la scoperta non soltanto di oggetti culturali nuovi, ma anche di approcci originale ad oggetti già noti e rintracciati attraverso l'esplorazione autonoma nel mondo dei saperi. La direzione deve essere quella dell'educazione democratica, volta a fornire gli strumenti per la costruzione della conoscenza.

### MARAGLIANO

Quello di rimettere in gioco il ruolo dell'apprendimento, liberandolo da una dipendenza troppo stretta nei confronti di un'idea ingessata e ingessante di insegnamento. Facile a dirsi, limitandosi alle parole. Difficilissimo da realizzare, visto l'impatto che avrebbe sull'identità stessa dell'istituzione universitaria.

In altri termini, sono dell'idea che la grande novità dell'e-learning non stia nelle sue prerogative tecnologiche (anche nell'insegnamento universitario corrente buona parte dell'apprendimento avviene a distanza, tramite la lettura del manuale) quanto nelle sue caratteristiche didattiche, che sarebbero:

- l'apertura verso situazioni e modalità di apprendimento che prescindono dall'organizzazione dell'insegnamento
- il ribaltamento del rapporto classico di 'erogazione di contenuto' e 'discussione', secondo una prospettiva che vede il secondo elemento assumere un ruolo fondante nei confronti del primo
- l'accettazione di processi di contaminazione tra saperi formali e saperi informali, ma anche tra cognitivo e affettivo, e pure fra intelligenza empirica e intelligenza astratta
- il prevalere, anche in ordine alla valutazione, delle figure di gruppo sulle tradizionali figure individuali

### RIVOLTELLA

Puo' favorire la socializzazione e il confronto delle idee nella prospettiva e nello spirito del social network.

## **3. E-learning in ambito universitario e e-learning per il lifelong learning: quali sinergie e quali differenze**

## CALVANI

Differenze: l'e-learning universitario dovrebbe essere essenzialmente

a) blended learning: la necessità di attività faccia a faccia rimane forte e irrinunciabile nella didattica universitaria.

A questo livello l'attività online dovrebbe costituire piuttosto un'opportunità di approfondimento e di personalizzazione, rispetto ad uno zoccolo di attività che vengono svolte in presenza

b) basato su un e-learning formal (attività "chiuse", con inizio e termine, valutazione di tipo universitario ecc..)

Nel lifelong learning l'e-learning dovrebbe diventare più informale, continuo, aperto, basato sull'automantenimento da parte della comunità stessa dei partecipanti, più sensibile al supporto delle comunità esterne (professionisti, esperti ecc..)

Sarebbe auspicabile prospettare uno scenario integrato: da una università basata su un blended learning (o su una attività essenzialmente in presenza potenziata da ICT), verso un periodo di prima familiarizzazione ed inserimento lavorativo, basato su attività reale in presenza ma sostenuto da counseling, ampia condivisione di esperienze e monitoraggio online, verso una attività di formazione professionale, una volta che il soggetto sia inserito, svolta quasi totalmente in modalità e-learning, mantenuta per tutto l'arco della vita, supportata da comunità professionali e centri universitari di supporto.

## GUERRA

Le competenze per il lifelong learning, quelle richieste dalla società della conoscenza, servono per far fronte al cambiamento continuo e all'adattamento a esperienze e a situazioni nuove (sia in ambito personale e sociale, sia in ambito lavorativo), anche in relazione all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione. Tali competenze (come quelle del tipo "apprendere ad apprendere") sono certamente oggetto anche della formazione universitaria, accanto ai contenuti disciplinari specifici (per consegnare allo studente unità di sapere). In particolare, il curriculum universitario ha una certa corrispondenza con le logiche del lifelong learning specialmente per i corsi di secondo livello.

## MARAGLIANO

Vi ho fatto cenno, qui, le volte che ho chiamato in causa il rapporto fra sapere formale e sapere informale. L'e-learning ha carte per risultare vincente nel lifelong learning, in quanto garantisce il pieno rispetto della dignità dell'adulto, inteso come individuo che decide dei suoi personali tempi e dei suoi personali modi di apprendere. Si tratta di prerogative di autonomia che una pedagogia adulta ricalcata sul modello scolastico raramente riesce ad offrire. Il curriculum universitario, al di là del primo livello per così dire 'scolastico' (alludo ai corsi triennali), dovrebbe operare (dunque a livello di corsi magistrali, master, dottorati) nella direzione del lifelong learning, insomma incrementando il più possibile l'autonomia di chi apprende. In ciò gli insegnamenti didattici dell'e-learning potrebbero essere di stimolo e aiuto.

## RIVOLTELLA

L'e-learning in università per sua natura si piega a strutture corsuali più strutturate e deve porre in relazione le scelte di formato e didattiche con gli stili di apprendimento dei diversi livelli di istruzione (lauree triennali, dottorati, ecc.).

Nel lifelong learning e' decisamente più facile (e produttivo) pensare a strutture più collaborative, nella direzione delle comunità di pratica e del KM.

Le sinergie si possono trovare a diversi livelli, oggi soprattutto forse sul piano della formazione nella PA (penso ad alcuni nostri progetti con le scuole della polizia di stato o con alcune Asl per la formazione in e-learning).